

CONFAPINNEWS

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA PRIVATA



DALL'ITALIA

- Nota di aggiornamento del DEF 2017
- Nuovo codice antimafia: penalizzate le imprese
- Sgravi per misure di conciliazione vita-lavoro
- ...



LE NOSTRE ATTIVITÀ

- Casasco primo vicepresidente Pmi europee
- Casasco alla convention di Tajani: Pmi e comuni hanno stesse difficoltà
- Casasco alla Festa dell'Unità: per crescere bisogna investire di più
- ...



DALL'EUROPA

- Grande successo per Mobilise Sme
- Bando UE per internazionalizzazione Pmi tessili
- Accordo commerciale UE-Canada
- ...



DAL TERRITORIO

- Pisa: "Gli strumenti del controllo di gestione"
- In Friuli la manifattura fa ancora la differenza
- Confapi Padova: mancano i lavoratori nelle Pmi
- ...



SISTEMA CONFAPI

- Lecco, i plus del sistema Confapi
- Fondapi: i Fondi pensione esclusi dal bail-in
- Fondazione Idi, corso sugli indicatori di performance nel controllo di gestione
- ...



DALL'ITALIA



Nota di aggiornamento del DEF 2017

Il Consiglio dei Ministri del 23 settembre ha approvato la nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2017 propedeutica alla prossima legge di Bilancio. La nota, che tiene conto dei più recenti effetti delle riforme strutturali e degli interventi di politica economica messi in atto dal Governo negli ultimi anni, aggiorna le stime sul quadro macroeconomico per l'anno in corso e per il triennio successivo nonché gli obiettivi programmatici rispetto a quelli contenuti nel DEF dell'aprile scorso.

Crescita più forte, soprattutto nel biennio 2018-2019, debito in calo già a partire dal 2017 e uno spazio di 10 miliardi di maggior deficit a disposizione per la prossima legge di Bilancio, sono i capisaldi su cui si basa la nota.

Il nuovo testo rivede infatti sensibilmente al rialzo le previsioni formulate nell'aprile scorso e stima già per il 2017 una crescita del Pil dell'1,5%. La stessa previsione viene confermata per il 2018 e il 2019. Sale anche il deficit, che il prossimo anno viene portato all'1,6%, dall'1,2% previsto. Grazie a questo nuovo quadro si potranno realizzare interventi concreti nella prossima legge di bilancio. Prima fra tutte la sterilizzazione della clausole di salvaguardia che prevedono un aumento dell'Iva dal 2018. Quanto ai prossimi anni, la nota di aggiornamento prevede che nel 2019 l'indebitamento netto dovrebbe scendere allo 0,9% e

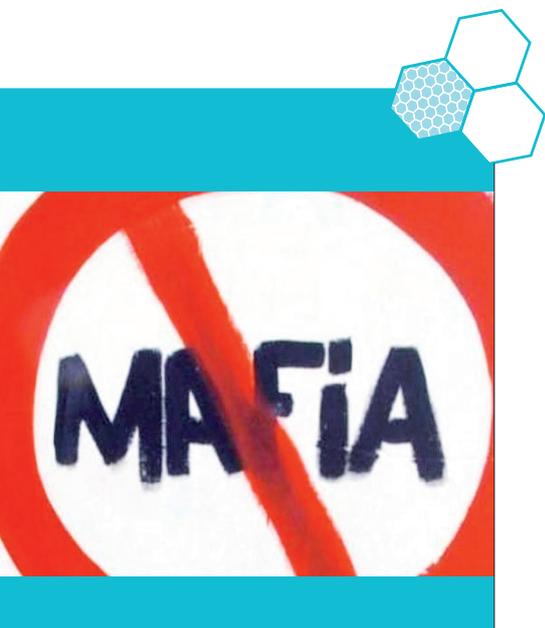
nel 2020 allo 0,2%. Il rapporto tra debito pubblico e Pil riprenderà a scendere nel 2017 per proseguire costantemente in questa direzione negli anni successivi.

Sicuramente le riforme strutturali avviate nel corso degli ultimi anni hanno agevolato la ripresa, modernizzando i comparti coinvolti e consentendo ai consumatori di accedere a servizi migliori a prezzi più convenienti, ma non hanno consentito al nostro Paese di fare il salto di qualità. Infatti, dalla nota di aggiornamento si evince che il ritmo della crescita dell'Italia resta inferiore a quello di altri partner europei.

In merito al mercato del lavoro, gli ultimi dati Istat sulla disoccupazione sono incoraggianti, la disoccupazione giovanile sta diminuendo, ma resta ancora su livelli medio-alti e i risultati non sono soddisfacenti. Occorre pertanto lavorare per contrastare l'esclusione sociale delle classi maggiormente svantaggiate. Nell'ambito del piano Industria 4.0, il manifatturiero ad alto contenuto tecnologico continuerà il prossimo anno ad usufruire di sgravi e di aiuti agli investimenti ma, da quanto si apprende, ci si focalizzerà sulle risorse umane e sulla formazione. Questo dovrà accompagnarsi a misure strutturali per la promozione anche di investimenti in capitale e ricerca. Confapi nelle ultime audizioni sulla legge di bilancio e sul DEF di aprile scorso, aveva più volte insistito sul fatto che, per realizzare una piena rivoluzione tecnologica legata ad industria 4.0, era necessario avviare anche un processo di arricchimento culturale e professionale. Si auspica, quindi, che la legge di Bilancio 2018 contenga misure di impulso alla crescita economica e allo sviluppo, legate anche alla specificità delle Pmi.

Nuovo codice antimafia: penalizzate le imprese

Nei giorni scorsi è stato approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati il provvedimento di riforma del cosiddetto "Codice antimafia". Si è intervenuti soprattutto al fine di razionalizzare la disciplina e le procedure che consentono l'assegnazione e la gestione dei beni sequestrati nei procedimenti penali di associazione a delinquere di stampo mafioso. Numerose erano, infatti, le incertezze legate alla precedente normativa e soprattutto assai limitati i poteri dei magistrati che dovevano procedere al sequestro e all'assegnazione dei beni sequestrati. Sotto questi profili si può, pertanto, condividere un intervento di riforma normativa mirato a correggere le misure procedurali che hanno impedito di confiscare in via definitiva alle organizzazioni mafiose un patrimonio di più di 23mila beni che risultano, ad oggi, non ancora riassegnati alla società civile. Tra tali beni figurano anche 2.876 imprese la maggior parte delle quali - circa il 90% - a seguito del sequestro e dell'amministrazione giudiziaria è fallita. La "bontà" di alcune condivisibili misure adottate, viene però vanificata - se non spazzata completamente via - dalla disposizione che estende indiscriminatamente al potere investigativo dei giudici di procedere al sequestro preventivo dei beni anche nelle indagini per i reati contro la Pubblica amministrazione, quindi



corruzione e concussione. Sono così equiparate delle ipotesi di reato completamente differenti e non contigue, per di più, in una fase – come quella d’indagine – in cui non si può avere certezza sulla responsabilità penale dei soggetti coinvolti. E’ certamente una misura “abnorme” che finirà per penalizzare fortemente le imprese che, sebbene siano completamente estranee a delle condotte riconducibili ai reati di mafia, potrebbero incorrere nell’estensione della misura cautelare reale, subendo enormi pregiudizi patrimoniali oltre che d’immagine e rischiare anche – in particolare se di piccole e medie dimensioni – di chiudere completamente i battenti.

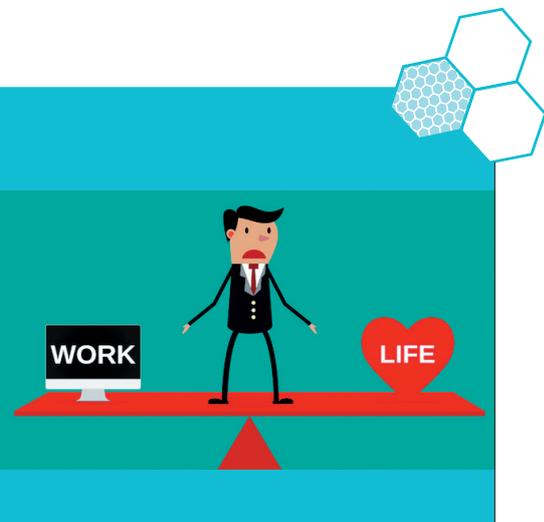
Molti costituzionalisti si sono già espressi sui profili di illegittimità costituzionale di una simile norma e ne hanno caldeggiato la revisione. Ciò che però è ancora più grave constatare – da parte di chi opera costantemente alla difesa e tutela delle imprese – è il perpetrarsi di normative che nei fatti finiscono per disilludere e stritolare la passione e il lavoro della stragrande maggioranza degli imprenditori onesti che tanto lustro danno all’Italia.

Sgravi per misure di conciliazione vita-lavoro

È stato firmato dal ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, e da quello dell’Economia e Finanze, Pier Carlo Padoan, il decreto che riconosce ai datori di lavoro degli sgravi contributivi nell’ipotesi che prevedano, nei contratti collettivi aziendali, delle misure atte a favorire la conciliazione tra la vita professionale e quella privata dei lavoratori.

Si tratta di uno dei provvedimenti attuativi del d.lgs n. 80/2015 che presenta un carattere di sperimentality. A finanziamento di questa misura sono stati destinati circa 110 milioni di euro per il solo biennio 2017-18, a valere sul Fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello. *Conditio sine qua* non per poter usufruire degli sgravi previsti dal decreto è, quindi, la sottoscrizione e il successivo deposito – dal 1° gennaio 2017 ed entro il 31 agosto 2018 – di contratti collettivi aziendali che prevedano misure conciliative tra vita professionale e privata del lavoratore (per esempio un aumento delle ore di permesso rispetto al Ccnl o la flessibilità degli orari per le mamme lavoratrici) e che siano ulteriori, innovative e/o di maggior favore rispetto a quelle già contemplate nei Ccnl nazionali oppure dall’attuale normativa di riferimento.

Il decreto è di prossima pubblicazione essendo stato trasmesso, per la registrazione ed i restanti adempimenti del caso, all’attenzione della Corte dei Conti.



Novità in tema di CIGS



Dal 24 settembre sono operativi cambiamenti importanti in tema di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS).

In particolare riguardano le causali di riorganizzazione aziendale e crisi aziendali. È diventato, infatti, operativo il disposto dell'art. 22 comma 4 del d.lgs. 148/2015 per effetto del quale potranno essere autorizzate solo sospensioni nei limiti dell'80% delle ore lavorabili per unità produttiva nell'arco di tempo contenuto nel programma di CIGS autorizzato.

In conseguenza della nuova norma, le richieste di integrazione salariale e i relativi programmi, che riguardano la riorganizzazione e la crisi aziendale, dovranno necessariamente tener presente i nuovi limiti legislativi così come gli organi dell'Ispettorato del Lavoro dovranno procedere, dal 24 settembre in poi, alle opportune verifiche anche relativamente all'ulteriore requisito del rispetto del limite massimo di ore inseribili nel programma di integrazione salariale.

Mise: Voucher per l'internazionalizzazione

VOUCHER PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

NOVITÀ



Il Ministero dello Sviluppo Economico ha stanziato con un apposito decreto ministeriale 26 milioni di euro per la seconda edizione dei voucher per l'internazionalizzazione destinati alle Pmi che intenderanno avvalersi di un *temporary export manager*.

Come per la precedente edizione, si tratta di un bando "a sportello". A partire dal 21 novembre, le imprese interessate potranno iniziare la compilazione della domanda di accesso alle agevolazioni all'interno della sezione "Voucher per l'internazionalizzazione" del sito internet del Mise.

Le domande di accesso completate e firmate digitalmente dovranno essere presentate, esclusivamente online, a partire dal 28 novembre e fino al termine ultimo del 1° dicembre.

Rispetto alla precedente edizione, il decreto estende la sua operatività anche alle Pmi costituite sotto forme di società di persone. Oltre a confermare il *voucher early stage*, di 10mila euro, è previsto un *voucher advanced stage* di importo pari a 15mila euro al fine di supportare le Pmi che intendano usufruire di un export manager per almeno un anno.

Questo secondo strumento prevede la possibilità di ottenere un contributo aggiuntivo di 15mila euro a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi in termini di volumi di vendita all'estero.

Alle imprese beneficiarie, sia per il *voucher early stage* sia per l'*advanced stage*, verrà richiesto un cofinanziamento, rispettivamente di 3mila e 10mila euro.

Il decreto prevede, inoltre, una nuova selezione delle società accreditate a fornire servizi di supporto alle Pmi beneficiarie. Le imprese beneficiarie, infatti, potranno attingere esclusivamente da una lista di export manager predisposta dal Mise. I soggetti interessati ad essere accreditati nell'elenco dovranno presentare domanda, secondo le modalità previste dal decreto direttoriale del 18 settembre 2017, a partire dal 16 ottobre e fino al 31 ottobre.

Ulteriori informazioni sono disponibili al seguente [link](#).



Casasco primo vicepresidente Pmi europee

Il 30 settembre, il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, è stato rieletto primo vicepresidente del Ceapme, la Confederazione europea della piccola e media industria, nel corso dell'Assemblea generale svoltasi a Bruxelles. Confermato alla presidenza il tedesco Mario Ohoven, mentre l'altro vicepresidente è la francese Valérie Guimard.

“Oggi – ha detto Casasco durante il suo discorso – le decisioni più importanti che riguardano il mondo delle Piccole e Medie Industrie vengono prese a livello europeo ed è per questo che dobbiamo lavorare qui a Bruxelles. Non condivido il coro antieuropeista perché sia come cittadino, sia come presidente di Confapi, credo fermamente nell'Unione Europea. Tuttavia è evidente che l'Europa così com'è non ci soddisfa. L'Europa che vogliamo è quella delle aziende, dei giovani, della cooperazione tra gli Stati. In questo contesto – ha aggiunto – sono tre le parole chiave su cui bisogna lavorare per il futuro e che dovrebbero dettare l'agenda europea: industria, economia e lavoro”.



Casasco alla convention di Tajani: Pmi e comuni hanno stesse difficoltà

“Le difficoltà che incontrano ogni giorno i Comuni italiani sono le stesse che affrontano quotidianamente le Piccole e Medie Industrie”. Lo ha detto il presidente Maurizio Casasco, invitato dal presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, a concludere la sessione dedicata ai sindaci e agli amministratori locali alla convention “L'Italia e l'Europa che vogliamo” svoltasi a Fiuggi il 18 e 19 settembre. “Imprenditori e amministratori locali – ha sottolineato Casasco – affrontano la stessa burocrazia che, anche laddove vuole innovare, in realtà si rivela spesso un peso e un ostacolo. Sarebbe piuttosto necessario affrontare seriamente una vera semplificazione fiscale e legislativa. Se aumenta la spesa pubblica aumentano anche le tasse.

La ricetta per uscire dalla crisi prevede, al contrario, il taglio della spesa pubblica e il conseguente abbattimento delle tasse. Solo così – ha concluso il presidente di Confapi - l'Italia può rimanere al passo delle altre nazioni europee e mondiali e far ripartire il motore dell'industria a cominciare da quella manifatturiera che resta uno dei nostri fiori all'occhiello”.



Casasco alla Festa dell'Unità: per crescere bisogna investire di più



“Perché le Pmi possano crescere è assolutamente necessario razionalizzare e rendere finalmente efficiente il sistema infrastrutturale del Paese. Bisogna investire di più, puntando sulle infrastrutture fisiche e organizzative ma anche e soprattutto su quelle digitali”. Lo ha sottolineato il Presidente Maurizio Casasco nel corso del dibattito “#Italia2020, Infrastrutture e Sviluppo” a cui ha preso parte, insieme al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Del Rio, e al Presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, alla Festa Nazionale dell'Unità a Imola il 19 settembre. “Solo in questo modo – ha spiegato il presidente di Confapi – sarà possibile migliorare la capacità competitiva del tessuto industriale italiano”.

Nel corso del dibattito il Presidente Casasco ha anche ribadito l'importanza di ridurre la burocrazia che, con i suoi lacci e i suoi mille adempimenti, rappresenta un enorme ostacolo per lo sviluppo delle Pmi. “A tarpare le ali per una reale crescita e una seria ripresa delle piccole e medie industrie – ha detto Casasco – ci sono anche una tassazione soffocante e un peso eccessivo degli oneri contributivi e fiscali sul costo del lavoro”.

“Credo sia necessario – ha aggiunto – aprire una volta per tutte e seriamente il mondo del lavoro ai più giovani in modo che possano, anche all'interno della PA assicurare innovazione e nuovi modelli culturali e lavorativi”.



Ratificato Ccnl Unionmeccanica Confapi



Il 2 ottobre nella sede nazionale di Confapi è stato ratificato l'accordo di rinnovo del Contratto nazionale di lavoro per le piccole e medie imprese dei settori della metalmeccanica e installazione di impianti sottoscritto lo scorso 4 luglio tra Unionmeccanica Confapi e i Sindacati di settore Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. L'intesa è diventata operativa dopo la consultazione dei lavoratori avvenuta il 24 e 25 luglio e che ha coinvolto 1.511 aziende, dove sono occupati 61.907 dipendenti. I lavoratori che hanno espresso un voto favorevole alla sottoscrizione dell'accordo sono stati il 92.8%.

Hanno sottoscritto formalmente l'accordo il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, il presidente di Unionmeccanica, Gian Piero Cozzo, Francesca Re David, segretario della Fiom-Cgil, Rocco Palombella, segretario Uilm-Uil, e Marco Bentivogli, segretario Fim-Cisl.

Il Contratto interessa circa 360mila lavoratori di 34mila piccole e medie imprese del settore. L'accordo prevede una durata quadriennale con un aumento sui minimi calcolato su base IPCA a partire dal 1° novembre 2017 e l'erogazione a titolo di “una tantum” di 80 euro nella busta di ottobre 2017.

È previsto anche un versamento alla sanità integrativa pari a 60 euro con decorrenza dal 1° gennaio 2018 nonché la continuità dei versamenti all'ente bilaterale di settore che garantirà ulteriori prestazioni alle aziende e ai lavoratori.

Nel 2018, 2019, 2020 saranno erogati 150 euro come "flexible benefits" mentre sono state adeguate le percentuali di versamento al Fondapi, Fondo di Previdenza integrativa, fino ad un massimo del 2%. "Abbiamo firmato – sottolinea Gian Piero Cozzo, Presidente Unionmeccanica Confapi - un contratto decisamente competitivo. Siamo stati capaci, anche grazie alla collaborazione delle Organizzazioni Sindacali, di portare avanti una lunga trattativa che ci ha condotto ad un ottimo accordo unitario, così come noi di Confapi ci eravamo prefissati fin dall'inizio. Il nostro obiettivo primario – aggiunge Cozzo - è stato sempre quello di tenere insieme gli interessi di aziende e lavoratori, nella convinzione che l'impresa e il lavoro rappresentino il vero luogo della ripartenza per tutto il Paese".

Soddisfazione per la firma è stata espressa anche dalle sigle sindacali. "Si tratta di un contratto di assoluto rilievo – dice Francesca Re David – Siamo in una fase di transizione dove avere relazioni sindacali corrette aiuta". Per Bentivogli "Aver ritrovato un percorso unitario è un passo fondamentale. L'importante ora è mantenere lo spirito che ci ha portato a questa firma". Sulla stessa linea anche Palombella. "Il contratto sottoscritto oggi è molto importante, adesso è necessario capitalizzare tutto il lavoro profuso".



DALL'EUROPA



MobiliseSME 



Grande successo per Mobilise Sme

Il 28 settembre si è tenuta a Bruxelles la conferenza finale di Mobilise Sme, l'Erasmus dei lavoratori. I risultati del progetto sono stati illustrati alla presenza di Baudouin Baudru, rappresentante del Gabinetto del Commissario per l'occupazione e gli affari sociali, di funzionari della Direzione generale per l'occupazione e di rappresentanti della Direzione generale per il mercato interno, industria, imprenditoria e PMI della Commissione europea.

Nel corso del progetto, a cui ha preso attivamente parte anche Confapi, sono state realizzate 54 mobilità, sviluppatesi nell'arco di sei mesi. I settori maggiormente interessati sono stati: ICT, contabilità e consulenza aziendale. Sono state coinvolte imprese provenienti da 16 Paesi. Il 77% delle mobilità ha avuto una durata di due settimane e circa il 14% di quattro settimane. Lo scambio aveva come obiettivo il miglioramento delle competenze del lavoratore, ma anche la capacità di sviluppare rapporti con un possibile partner straniero.

L'iniziativa si rivolgeva, infatti, anche ad imprese già in rapporti con aziende straniere, orientate ad inviare in loco un proprio dipendente.

Alla luce dei risultati ottenuti e del grande interesse manifestato dalle imprese, nel corso della Conferenza sono state esposte ai rappresentanti della Commissione intervenuti, alcune proposte per favorire la pianificazione di un programma europeo che faciliti la mobilità dei lavoratori all'interno dell'Unione. Iniziative di questo tipo, infatti, potrebbero essere pianificate a valere sui nuovi fondi strutturali dal 2021, creando programmi di mobilità dei lavoratori, simili a quelli già esistenti per gli studenti (progetto Erasmus) e per i titolari di imprese (programma Erasmus per giovani imprenditori).



Bando UE per internazionalizzazione Pmi tessili



Scade il 16 ottobre il termine per presentare domande nell'ambito del bando di gara europeo che mira a finanziare quelle attività volte a migliorare l'accesso ai mercati delle imprese dell'Unione. Più precisamente, il bando, pubblicato nell'ambito del programma COSME, intende sostenere le piccole e medie imprese del settore tessile, calzature e abbigliamento per il miglioramento delle loro prestazioni nelle esportazioni sfruttando gli accordi di libero scambio che la UE ha concluso con Paesi terzi.

Il progetto, finanziato per un massimo di 800mila euro, dovrà prevedere attività quali quelle di supporto alle imprese in materia di internazionalizzazione, di informazione e formazione attraverso l'organizzazione di seminari, di audit e coaching.

Le attività dovranno coinvolgere complessivamente almeno 200 Pmi. Il bando è aperto a quei progetti che coinvolgeranno soggetti provenienti da almeno sei Paesi dell'Unione europea e avranno una durata di 24 mesi. Le attività dovrebbero essere avviate entro la prima metà del 2018.

Il programma COSME, dotato di un budget di oltre due miliardi di euro per il periodo 2014-2020, intende accrescere la competitività delle imprese, con particolare riferimento alle Pmi, incoraggiando una cultura imprenditoriale e promuovendo la creazione di nuove aziende.

Ulteriori informazioni sono reperibili al seguente [link](#)



Accordo commerciale UE-Canada



Il 21 settembre è entrato in vigore l'accordo commerciale tra l'UE e il Canada (CETA).

L'accordo, applicato per ora a titolo provvisorio, sarà efficace solo quando tutti gli Stati membri dell'Unione lo avranno ratificato.

Il CETA offre alle imprese europee nuove opportunità di esportazione in Canada, e consentirà, secondo le previsioni, un risparmio annuale di circa 590 milioni di euro, attualmente pagati per i dazi doganali su merci esportate in Canada e aboliti per il 98% dei prodotti. Fornisce, inoltre, alle imprese dell'UE l'opportunità di partecipare

alle gare d'appalto pubbliche canadesi, non solo a livello federale ma anche provinciale e municipale.

Il CETA creerà altresì nuove opportunità per gli agricoltori e i produttori europei del settore alimentare. L'UE, da parte sua, ha aperto, seppur in modo limitato, il proprio mercato a determinati prodotti canadesi competitivi, garantendo nel contempo un migliore accesso per importanti prodotti europei di esportazione, tra cui formaggi, vini e liquori, frutta e verdura nonché prodotti trasformati. In Canada saranno protette anche 143 indicazioni geografiche europee e prodotti alimentari e bevande regionali di alta qualità.

Potranno avere accesso al mercato solo i prodotti e i servizi pienamente conformi alla regolamentazione dell'UE: non sarà, infatti, modificata la disciplina in materia di sicurezza alimentare, ad esempio sui prodotti geneticamente modificati. L'accordo offre anche maggiore certezza giuridica nell'economia dei servizi, una maggiore mobilità per i dipendenti delle aziende e un quadro che consentirà il riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali.

Nel momento in cui il CETA entrerà pienamente in vigore, un nuovo e migliorato sistema giurisdizionale per gli investimenti sostituirà l'attuale meccanismo di risoluzione delle controversie investitore-Stato. Il nuovo meccanismo sarà trasparente e non si fonderà su tribunali ad hoc.

Secondo i dati forniti dalla Commissione europea, il Canada è al 15esimo posto nella classifica dei maggiori partner commerciali extra-UE dell'Italia. Il valore delle esportazioni italiane di merci in Canada è stato pari, nel 2015, a 3,7 milioni di euro.

Il testo integrale dell'intesa è reperibile al [link](#)



UE: esportazioni agroalimentari in aumento



L'ultimo rapporto mensile sul commercio agroalimentare, pubblicato dalla Commissione europea il 20 settembre, conferma un aumento delle esportazioni agroalimentari europee, con un saldo positivo della bilancia commerciale di oltre due miliardi di euro.

Secondo il rapporto, a luglio 2017 le esportazioni agroalimentari dell'Unione europea sono salite a 11,3 miliardi, un aumento del 7% rispetto allo stesso periodo del 2016. Gli aumenti più consistenti si sono registrati verso gli Stati Uniti (+194 mln di euro) e la Russia (+104 mln per i prodotti non soggetti all'embargo russo). Sono invece notevolmente diminuite le esportazioni in Arabia Saudita (-156 mln), Libia (-50 mln) ed Emirati Arabi Uniti (-40 mln). Gli alcolici e liquori hanno registrato l'aumento maggiore (+169 mln), seguiti dal latte in polvere (+107 mln).

Anche il valore delle importazioni agroalimentari dell'UE ha registrato un aumento del 9% rispetto a luglio 2016.

L'ultima relazione on line riporta i dati completi su esportazioni e importazioni e una panoramica sugli scambi agroalimentari negli ultimi dodici mesi.

Per informazioni più dettagliate [clicca qui](#)



Pisa: “Gli strumenti del controllo di gestione”



In un contesto competitivo nel quale l'incertezza genera, per le piccole e medie imprese, un bisogno di consulenza aziendale e direzionale, Confapi Pisa ha offerto ai propri associati una giornata formativa ad alto valore aggiunto. Il workshop “Gli strumenti di controllo di gestione: dalla pianificazione alla misurazione della performance”, svoltosi lo scorso 22 settembre, ha affrontato il tema di come costruire insieme all'impresa un percorso di controllo di gestione progressivo ed efficiente che risponda alle reali esigenze delle Pmi.

“L'innovazione che propone il controllo di gestione – spiega il presidente di Confapi Pisa, Luigi Pino - richiede uno sforzo di crescita dei servizi offerti, che prevedano, al loro interno, una proposta di ‘metodo’ e ‘tecnologie’ del tutto nuove, a supporto delle analisi. Non si tratta pertanto di un nuovo contenuto delle materie da trattare, quanto, piuttosto di un nuovo modo di svolgere la consulenza, realizzata a stretto contatto con l'azienda, concretizzata da dati e report a disposizione costante del cliente”.

La capacità di misurazione e di analisi dei propri dati gestionali, infatti, mette l'impresa in grado di programmare e reagire in modo tempestivo agli andamenti e alle fluttuazioni del mercato di riferimento. In un contesto complicato come quello in cui operano oggi le aziende, è fondamentale disporre, in modo tempestivo, di informazioni da analizzare per valutare i parametri delle proprie performance migliorando così la capacità competitiva.

Con questo incontro formativo, Confapi Pisa ha voluto offrire una panoramica sulle modalità di progettazione, al fine di fornire alle imprese un quadro complessivo sulle loro potenzialità strategiche anche attraverso la realizzazione di un valido sistema di controllo di gestione.

Al workshop sono intervenuti, fra gli altri, il professor Emilio Passeti, dell'Università Cattolica di Milano, che ha affrontato il tema del controllo di gestione, con particolare riferimento alla contabilità analitica, budget e misurazione della performance economica. Il professor Giulio Greco dell'Università degli Studi di Pisa che ha illustrato l'importanza di strumenti come il piano di tesoreria, il controllo dei flussi di cassa e il business plan.

Ha chiuso il seminario Simone Barsotti, Presidente di Apitirreno Sviluppo, che ha trattato il tema dei servizi per le aziende.

In Friuli la manifattura fa ancora la differenza



La Borsa di Londra (London Stock Exchange), principale piazza finanziaria europea, ha pubblicato in questi giorni il documento sulle prime mille imprese europee che nel corso del 2017 si sono distinte per eccellenza, innovazione, crescita e nuove assunzioni. Si tratta di mille piccole e medie imprese non quotate in borsa che hanno registrato un tasso di crescita annuo aggregato superiore al 100% negli ultimi 3 anni.

Le prime società indicate nel report hanno raggiunto un tasso di crescita intorno al 730% negli ultimi tre anni e questi risultati dimostrano tutta l'importanza che l'industria e l'impresa manifatturiera hanno ancora in Europa e nel nostro Paese. Infatti di queste 1.000 imprese europee 110 sono italiane e 5 friulane. La Germania si attesta a 180 imprese, il Regno Unito 170, la Francia a 150, la Spagna a 70.

Le aziende friulane che si sono distinte sulla base di tasso di crescita dell'occupazione negli ultimi due anni, tasso di crescita annuale negli ultimi tre anni e fatturato medio sono cinque, di cui quattro della provincia di Udine e una della provincia di Gorizia. Si tratta di industrie manifatturiere appartenenti ai settori della meccanica, meccanica di precisione, legno, chimica farmaceutica, e alimentare-bevande.

In Friuli ad oggi sono attive 90.784 imprese. I risultati del rapporto LSE dimostrano che il Friuli esprime una più alta eccellenza con un rapporto del 5.5 per mille contro il 2.1 per mille nazionale.

La Confapi FVG, che rappresenta e assiste in regione circa un migliaio di imprese, annovera tra i propri associati ben tre di queste realtà: il Gruppo Caffo, con lo stabilimento Distilleria Friulia a Pasian di Prato, la Sider Engineering SpA di Pozzuolo del Friuli e la Solari di Udine, azienda del Presidente dell'Associazione, dott. Massimo Paniccia.

La Caffo Distillerie, con un fatturato tra i 40 e i 50 milioni, opera sui mercati internazionali nel campo delle bevande e si distingue per le grappe e i distillati con diverse unità produttive dislocate in varie regioni italiane e in Friuli è presente con lo stabilimento Distilleria Friulia.

La Sider Engineering SpA, con un fatturato tra i 50 e i 75 milioni, progetta e produce, per il mercato mondiale, macchine e impianti per l'industria siderurgica, principalmente nel campo della fusione dell'acciaio al forno elettrico, la colata in continuo e la laminazione a caldo di prodotti lunghi.

Solari di Udine, con un fatturato tra i 50 e i 75 milioni, è azienda leader di mercato nel mondo per l'informazione al pubblico, dal campo dell'orologeria e del rilevamento presenze a quello dei sistemi di informazione più complessa.



Confapi Padova: mancano i lavoratori nelle Pmi



Confapi Padova lancia un vero e proprio grido d'allarme: il lavoro c'è, ma mancano i lavoratori. Nel territorio padovano in alcuni settori le imprese hanno difficoltà a reperire risorse diplomate e/o laureate. In particolare, le aziende hanno grossi problemi a reperire laureati nei campi dell'ingegneria elettronica e dell'informazione (difficoltà pari 66,2%) e dell'ingegneria industriale (qui si sale addirittura al 72,6%). Dopo aver dato voce ai propri imprenditori, che hanno testimoniato la difficoltà a trovare risorse umane, Confapi, attraverso il proprio centro studi Fabbrica Padova, ha preso in esame i dati emersi dall'ultima indagine Unioncamere-Excelsior relativi alle previsioni occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi, tarati sul territorio. Ne risulta che, tra i mesi di agosto e ottobre 2017, nelle aziende padovane sono state programmate circa 16.560 entrate, nel 32% dei casi con contratti stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato. Ebbene, in provincia di Padova in 28 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati. Una percentuale che sale vertiginosamente in alcuni settori, proprio quelli che, più nello specifico, riguardano il tessuto industriale del territorio. "È chiaro – spiega Davide D'Onofrio, direttore di Confapi Padova - che non si deve generalizzare, né quando si parla dell'offerta formativa universitaria, né se si allarga il ragionamento all'offerta formativa degli istituti professionali: nello specifico, l'Università di Padova è un'assoluta e riconosciuta eccellenza. Allo stesso tempo, tuttavia, viene da chiedersi se le università stanno perdendo il proprio radicamento in una realtà che ha esigenze peculiari, e se ascoltano le esigenze delle imprese in misura adeguata".

"Al di là di ogni banalizzazione cui abbiamo dovuto assistere – sottolinea Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova - con il percorso affrontato in queste settimane ascoltando i nostri imprenditori abbiamo voluto porre in evidenza la grande distanza tra la domanda di lavoro e l'offerta di formazione. Un problema che riguarda sia gli istituti professionali, a cui è richiesta una maggiore integrazione con il mondo dell'impresa attraverso percorsi obbligatori di alternanza scuola-lavoro, sia le università, chiamate a formulare corsi parametrati sulla domanda di lavoro. Per essere davvero efficaci, in entrambi i casi sarebbe indispensabile tener conto della specificità delle esigenze del territorio in cui si inseriscono, studiando, dove possibile, collaborazioni strutturali. In Veneto e a Padova in particolare esiste un tessuto di aziende metalmeccaniche solide, che lavorano per conto terzi ed esportano soprattutto in Germania. Aziende che hanno bisogno di giovani che preservino la cultura della manifattura e della trasformazione meccanica. Il rischio paradossale – conclude Valerio - è che le piccole industrie si svuotino non per mancanza di lavoro, ma di lavoratori".



Confapi Industria Piacenza per la comicoterapia



I Clown Dottori chiamano e Confapi Industria Piacenza risponde. Ammonta a circa mille euro il ricavato dell'iniziativa che l'associazione guidata da Cristian Camisa ha realizzato nella sua sede: l'incontro, intitolato "Inside out", è stato dedicato interamente alla lettura degli stimoli emotivi che guidano le scelte dei clienti e dei dipendenti. Il ricavato dell'incontro infatti è stato interamente devoluto al Servizio di comicoterapia "ClowDottori" gestito dalla cooperativa sociale Casa Morgana che opera presso il reparto Pediatrico dell'Ospedale di Piacenza.

"L'idea di devolvere i fondi raccolti al servizio di comicoterapia di Casa Morgana - ha spiegato il direttore di Confapi Industria Piacenza Andrea Paparo - ci è stata suggerita da Ambra Piscopo, la trainer che ha svolto l'approfondimento. L'abbiamo accolta con entusiasmo perché già in altre situazioni abbiamo dato una mano al reparto di Pediatria dell'ospedale di Piacenza, oltre che ad altre realtà simili".

Ammonta a circa mille euro la cifra che i partecipanti hanno donato per un pomeriggio interamente dedicato all'intelligenza emotiva: "Oggi - ha spiegato la trainer Piscopo - dall'intelligenza emotiva dipende ben il 54,8 per cento della performance ed efficacia personale delle risorse umane. La leadership non è più direttiva, ma diffusa: le grandi aziende si stanno progressivamente adeguando, mentre per quelle di piccole e medie dimensioni è più complesso". Per questo motivo Confapi Industria Piacenza ha pensato di dedicare un approfondimento a questo tema: sotto i riflettori sono finite idee e spunti sulla collaborazione e la leadership, sull'analisi delle competenze chiave che permettono di padroneggiare tutti gli strumenti necessari per far crescere e innovare il business, abbassando il turnover e migliorando il clima aziendale, con un ritorno sull'investimento formativo specifico e misurabile. "Le cosiddette 'soft skills' attualmente pesano per il 60 o l'80% nella formazione e nell'attività di un manager - ha concluso Piscopo - e anche gli imprenditori se ne stanno rendendo sempre di più conto".



Latina: formazione sul nuovo Ccnl Metalmeccanico



Alla presenza di numerosi rappresentanti aziendali e di professionisti esperti di contrattualistica, si è tenuto presso la sede di Confapi Latina, il primo convegno nell'area centro sud di approfondimento delle novità apportate nel nuovo Ccnl del comparto Metalmeccanico firmato da Confapi lo scorso luglio.

Il seminario è stato aperto dal presidente Michele Volpe, che ha presentato gli scopi dell'incontro, mentre i temi tecnici sono stati esposti da Mariano Picca, giuslavorista e esperto in contrattualistica.

Durante l'incontro, Picca ha spiegato quali le modifiche apportate al testo del vecchio contratto, focalizzandosi sulla riformulazione

di tre istituti contrattuali: l'apprendistato, le conciliazioni-tempi di vita e banca del tempo e il lavoro agile o *smart working*. Particolare interesse ha suscitato fra i partecipanti l'intervento sulle modifiche all'art. 62, in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro tenuto da Volpe. Il Presidente di Confapi Latina ha spiegato l'importanza del ruolo della figura del Rappresentante la Sicurezza dei Lavoratori, e del suo coinvolgimento nell'analisi dei fattori di rischio e nei programmi di prevenzione, nonché sull'analisi degli infortuni e dei quasi infortuni. Volpe ha chiarito, inoltre, che in tale contesto di innovazione, anche il lavoratore è sempre più soggetto attivo nell'organizzazione della sicurezza dell'ambiente lavorativo in cui opera. A tal fine sono previste riunioni dei lavoratori nelle aree di lavoro ed incontri formativi sulla sicurezza. Un'importante linea di indirizzo da parte di tutti gli operatori di sistema verso una sempre più matura e proattiva cultura della sicurezza sui posti di lavoro. L'evento rientra tra le iniziative promosse da Confapi Latina mirate a illustrare meglio le opportunità dei nuovi Ccnl Confapi.



SISTEMA CONFAPI



Lecco, i plus del sistema Confapi



La Provincia di Lecco, modello di cultura del lavoro, che ha permesso a questo territorio di divenire uno dei motori dell'Europa, ha ospitato, presso l'Auditorium della Camera di Commercio locale, un convegno in cui è stato presentato il nuovo contratto di lavoro per i manager Pmi ed in cui si è discusso della nuova figura del Professional e del rafforzamento dei servizi offerti dalla bilateralità. L'evento "Welfare e bilateralità, le novità del contratto metalmeccanico Confapi", organizzato da API Lecco, in collaborazione con l'Ordine Provinciale dei Consulenti del Lavoro, si è svolto, sotto l'egida Confapi, in prosecuzione del programma promozionale promosso dal nuovo Fondo PMI Welfare Manager, per portare a conoscenza dei consulenti del lavoro, imprenditori e dirigenti tutte le novità del nuovo contratto di lavoro rinnovato da Confapi e Federmanager lo scorso 16 novembre.

La manifestazione, articolata in due fasi, ha visto una prima parte dedicata specificatamente ai manager PMI. La platea, attenta ed interessata, ha apprezzato in particolare le norme che riconoscono la nuova figura del Professional nonché i vari servizi offerti dalla Bilateralità, considerati oramai sempre più istituti giuridici e strumenti adeguati alle mutate condizioni del mercato del lavoro, alle dinamiche e alle competitività che emergeranno con Industria 4.0. Dopo i saluti istituzionali del Presidente di Api Lecco, Luigi Sabadini, e del Presidente dell'Ordine Provinciale dei Consulenti del Lavoro di Lecco, Matteo Dell'Era, il Direttore di Api Lecco e coordinatore dell'evento Mauro Gattinoni ha toccato l'importante tema "welfare e territorio".

"Questo rinnovato contratto per i manager PMI – ha spiegato poi Delio Dalola, componente di Giunta Confapi e Presidente Fasdapi

– è la forma concreta di un efficace sistema di relazioni industriali e di consolidati rapporti tra Confapi e Federmanager. Bisogna tenere conto della perdurante crisi, ma soprattutto della necessità di individuare percorsi utili a favorire l’inserimento di professionalità manageriali all’interno delle Pmi, nella sfida della globalizzazione e per il raggiungimento degli obiettivi di Industria 4.0”.

Il Direttore del Fasdapi, Armando Occhipinti, in rappresentanza dell’Osservatorio PMI, ha presentato tutti i servizi e le novità della bilateralità manageriale nelle Pmi, previsti nel nuovo contratto di lavoro ed offerti in particolare da: Fasdapi, PMI Welfare Manager, Previndapi, Fondazione Idi e Fondo interprofessionale Dirigenti PMI. Sono intervenuti anche Giuseppe Califano, Presidente del Fondo PMI Welfare Manager, Claudio Lesca, Presidente del Previndapi, e Pietro Masoero, Presidente del Fondo Interprofessionale Dirigenti PMI.

Fondapi: i Fondi pensione esclusi dal bail-in

Il bail-in, secondo la definizione della Consob, è un nuovo meccanismo introdotto in Europa per il risanamento di banche e imprese di investimento che prevede la possibilità di svalutare azioni e debiti nonché convertire questi ultimi in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare l’intermediario finanziario in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali. In altri termini bail-in (letteralmente “*salvataggio interno*”) significa che i creditori di una banca fallita potrebbero essere coinvolti nelle perdite se viene attivato il meccanismo dalla banca. In caso di default della banca il “prelievo forzoso” provocato dal bail-in riguarda il saldo del conto corrente di ogni correntista per la parte eccedente 100mila euro oppure alcuni prodotti finanziari emessi dalla banca (ad esempio le obbligazioni subordinate, come nel caso di Banca Etruria).

Per il prelievo forzoso del bail-in si applica una gerarchia: prima le azioni, poi i titoli subordinati, le obbligazioni ed altre passività ammissibili, infine i depositi superiori a 100mila euro di piccole e medie imprese e privati.

Sono salvi i depositi di importo fino a 100mila euro, conti correnti e conti deposito, protetti dal fondo interbancario di tutela dei depositi, le passività garantite (per esempio covered bond), i debiti verso dipendenti, fisco, enti previdenziali e fornitori.

La buona notizia che interessa anche chi ha scelto o che sceglierà di affidarsi a Fondapi sta nel fatto che i Fondi pensione sono esclusi da questo meccanismo. In particolare, all’articolo 7 del D. Lgs. n. 252/2005 è stato introdotto *il comma 3-quater* che dispone che “Sulle somme di denaro e sugli strumenti finanziari della forma pensionistica complementare depositate a qualsiasi titolo presso un depositario non sono ammesse azioni dei creditori del depositario o del sub-depositario o nell’interesse degli stessi”.

Nessun prelievo forzoso dai fondi pensione Fondapi, dunque, che confermano quindi la garanzia di una tutela maggiore rispetto ai risparmi presso le banche.



Fondazione Idi, corso sugli indicatori di performance nel controllo di gestione



La Fondazione IDI, ente paritetico tra Confapi e Federmanager, da sempre si occupa di sviluppare in maniera programmatica l'evoluzione professionale dei dirigenti e dei quadri superiori delle piccole e medie imprese. L'ente ha organizzato il 3 ottobre presso la sede di Milano, una giornata formativa di otto ore per illustrare nuovi metodi, più semplici ed efficaci, in materia di controllo di gestione.

Durante il corso sono stati approfonditi quali sono gli indicatori extra contabili che concorrono fortemente al risultato aziendale e come si controllano. Gli obiettivi del corso sono stati quelli di fornire un quadro di riferimento sulle modalità di controllo delle performance dei processi aziendali con metodi extra contabili al fine di sviluppare un controllo di gestione delle *operations*. Sono anche stati forniti esempi concreti di servizi e modalità di contatto e anche evidenza delle aspettative che le aziende nutrono nel nuovo paradigma di relazione con i clienti.

L'attività formativa è rivolta ad Imprenditori e dirigenti di aziende che intendono dotarsi di conoscenze sui sistemi di comunicazione tecnologica con i clienti a supporto di beni e servizi per lo sviluppo del mercato, utilizzando al meglio gli indicatori di performance a disposizione.

CONFAPINEWS

Presidente

Maurizio Casasco

Comitato editoriale:

Marco Mariotti
Filiberto Martinetto
Ivan Palasgo
Annalisa Guidotti

Direttore responsabile:

Annalisa Guidotti

Redazione:

Daniele Bianchi
Elisabetta Boffo
Francesco Catanea
Isabella Condino
Valeria Danese
Angelo Favaron
Fernando Ippoliti
Elisabetta Malfitano
Anna Lucia Nobile
Giuseppe Edoardo Solarino

cespim

CONFAPI
SERVIZI

E.B.M.
Ente Bilaterale Metallmeccanici

ENFEA
Ente Nazionale per la Formazione e l'Ambiente

fapi
Fondo Formazione
Piccole e Medie Imprese

FASDAPI

FINCREDIT
CONFAPI

FONDAPI

FONDAZIONE
IDI
ISTITUTO
DIRIGENTI
ITALIANI

FONDO
DIRIGENTI
PAMI
Fondo Formazione

PREVINDAPI
Fondo Pensione